



— ARCI SERVIZIO CIVILE —

XI Rapporto
ARCI SERVIZIO CIVILE
Anno 2014

Ottobre 2015
EXECUTIVE SUMMARY

Gruppo di lavoro

Questo Rapporto è stato curato da Arci Servizio Civile.

Al rapporto hanno contribuito: Vincenzo Donadio, Piera Frittelli, Licio Palazzini, Elisa Simsig e Rocio Requena.

Si ringraziano le Associazioni locali ASC, gli operatori locali di progetto e i volontari coinvolti nelle diverse attività di ricerca messe in campo.

Executive summary

L'XI Rapporto propone un quadro aggiornato delle attività di servizio civile realizzate da ASC con i progetti avviatisi il 03 febbraio 2014.

Obiettivo generale del rapporto è quindi di rendere conto delle attività di servizio civile svolte nel corso del 2014 presso la rete ASC, delle risorse impiegate e dei risultati in termini di competenze e capitale sociale acquisiti dai volontari in servizio.

Obiettivo specifico è fornire un quadro il più completo possibile, mediante una analisi puntuale delle attività in capo all'ente (progettazione, selezione, formazione, ecc.), delle caratteristiche dei volontari in ingresso al servizio e a fine esperienza (partecipazione alla formazione, capitale sociale e umano acquisito ecc.).

Il primo elemento distintivo di questo bando è la sua apertura ai cittadini stranieri residenti nel nostro Paese, risultato ottenuto per via amministrativa a soluzione dei contenziosi giacenti presso alcuni tribunali, in adempimento della ordinanza r.g. 14219/2013 del Tribunale di Milano avente oggetto "la riapertura dei termini per la presentazione delle domande degli stranieri" del 4 Ottobre 2013.

Il nuovo termine fu posposto con decreto del 4 Dicembre del Cons. Paduano, allora Capo Dipartimento, al 16 dello stesso mese.

In quel bando furono presentate 90.144 domande e di queste 612 erano di giovani stranieri pari all'0,68%.

In fase di presentazione delle domande per i progetti di ASC furono 25 i giovani stranieri che chiesero di svolgere il Servizio Civile Nazionale presso ASC su un totale di 4.017 domande (0,62%) con i seguenti esiti: 3 selezionati, 18 idonei non selezionati e 4 non idonei.

Essi provengono da 12 paesi dei quali 4 europei (Albania, Portogallo, Romania e Spagna), 6 dell'Africa (Congo, Guinea, Mali, Marocco, Nigeria, Costa d'Avorio) e 2 del Medio Oriente (Iran e Siria). 15 sono donne e 10 uomini.

Le domande presentate sono state superiori, ma in base alla verifica dei documenti richiesti, solo 25 avevano i requisiti richiesti.

Sono state rivolte domande per 14 progetti operanti in 11 ASC.

I tre giovani selezionati hanno svolto il servizio nel Lazio e in Emilia Romagna. Fra i giovani idonei non selezionati tre sono stati interpellati per il subentro e due hanno accettato, mentre una persona ha risposto negativamente. Tutti e cinque i giovani (tre ragazze e due ragazzi) sono stati impegnati in progetti riguardanti l'accoglienza dei migranti.

Per avere un quadro completo delle dimensioni della partecipazione di ASC al bando 2013 è utile cominciare riassumendo i dati relativi agli esiti delle selezioni.

Nel periodo di validità del bando sono state ricevute oltre 4.000 domande, con una lieve predominanza delle regioni del sud (32%); il totale delle domande è di gran lunga superiore al totale dei posti messi a bando in ogni area geografica.

Al momento di avvio al servizio, 3 febbraio 2014, i giovani scn attesi erano 940; di questi, 74 non sono entrati in servizio, e 36 hanno interrotto il servizio entro i primi 80 giorni. 66 giovani scn sono subentrati ai rinunciatarci, cominciando la propria attività nel corso dei primi 3 mesi di servizio.

Arci Servizio Civile ha quindi avviato al servizio complessivamente 961 giovani su 107 progetti di cui 1 all'estero e 1 a rete.

Sul piano anagrafico, i giovani scn del bando 2013 sono più adulti di quelli di 2009 e 2010, in analogia con quelli del 2011; sono anche più scolarizzati, perché è in possesso almeno di una laurea di primo livello il 46% dei giovani scn, e di questi oltre la metà ha almeno una laurea di secondo livello specialistica. Il confronto con i pari età mette bene in evidenza il vantaggio dei giovani del servizio civile sugli altri ragazzi: secondo i dati Istat, tra i 20-29enni i laureati sono appena il 17%.

Sul piano dell'esperienza di impegno civico, circa un terzo dei ragazzi ha già avuto incarichi in forma retribuita in organizzazioni del Terzo settore, dato che evidenzia una provenienza da quel mondo per una parte significativa di loro. Più in generale, soltanto quattro giovani su dieci, meno rispetto al passato, non hanno alcuna esperienza di impegno civico, nemmeno in forma gratuita. Tale dato è in forte contro tendenza rispetto ai dati della popolazione italiana, entro la quale soltanto circa il 10% si dedica ad attività di volontariato (dati Istat 2012) e getta una nuova luce, più positiva rispetto a timori espressi in più sedi, della

capacità di relazione del Terzo Settore con i giovani, anche come opportunità di impiego.

D'altra parte, se allarghiamo il quadro concettuale di riferimento e apriamo un flash sul nodo generale del rapporto giovani e lavoro, per l'universo dei 961 giovani esaminati, il possesso di un titolo di studio elevato non ha fin qui garantito ai giovani del servizio civile nazionale una maggiore stabilità contrattuale rispetto ai non laureati: tra chi ha lavorato, soltanto un quarto ha avuto un contratto di lavoro dipendente ed addirittura quasi il 20% si è dovuto adattare al lavoro nero.

Il dato sul lavoro nero è impressionante ed altrettanto impressiona la quota di NEET tra i giovani del servizio civile nazionale, pari all'11%, a fronte del dato medio italiano del 31% tra i pari età (fonte Istat, dati primo trimestre 2014). Si tratta di una percentuale marginale, ma non irrilevante, di giovani che non lavorano e non sono inclusi in percorsi formativi, questo nonostante l'elevato livello scolare dei giovani del servizio civile nazionale.

Rispetto al profilo dei NEET che svolgono il servizio civile nazionale, si evidenzia una quota superiore di maschi rispetto alle femmine e di residenti al Sud. Se questi dati possono sembrare attesi, più interessante è l'analisi del titolo di studio: tra i NEET vi sono infatti sia persone con la licenza media sia laureati di I livello, quasi a dimostrare che tale titolo è diventato poco spendibile nel lavoro. Un altro aspetto riguarda la maggiore estraneità dei NEET rispetto al mondo del volontariato, elemento che sottolinea come la marginalizzazione rispetto ai percorsi formativi e lavorativi vada di pari passo con un certo grado di isolamento sociale.

Il rischio che dei giovani scn con un profilo scolare così elevato, quasi uno su due è laureato, mettessero in crisi il sistema ASC c'era tutto: le aspettative di questi ragazzi, il loro investimento di tempo e risorse su un'esperienza come il servizio civile hanno portato indubbiamente in alto il livello delle attese.

Bisogna dire che il sistema ASC nell'insieme ha retto e lo ha fatto su aspetti importanti, anche se forse nella seconda metà del periodo di servizio può esserci stata una maggiore routine che per alcuni ha inciso sul grado di soddisfazione.

Primo, fra tutti gli aspetti importanti su cui il sistema ASC ha positivamente funzionato, è stata la capacità di mantenere fede alla propria identità di offrire

una esperienza intensamente formativa, anche per chi viene da percorsi di studio articolati.

Secondo, di essere un'esperienza peculiare, senza confronti in quanto a ricchezza in termini di capitale umano che riesce a sviluppare, diversa dai tirocini formativi o dagli stage, sovrapposizione che talvolta, con superficialità, viene effettuata.

Terzo, esser riuscita a mantenere questa sua identità in un contesto difficilissimo, con il servizio a rischio chiusura, i giovani sen ridotti ai minimi termini numerici.

Ciò nonostante, il sistema ASC, i formatori, gli OLP e tutte le persone che a diverso titolo hanno dato il loro contributo sono riusciti a mantenere intatto il valore dell'esperienza ed a trasmetterlo ai giovani.

Infatti in merito alla valutazione sui temi trattati durante i corsi di formazione, i dati del 2014 confermano ancora una volta l'apprezzamento accordato dai giovani per il tema *protezione civile 8,2*, mentre vediamo una conferma o una leggera flessione nell'interesse per temi quali: *gestione nonviolenta dei conflitti, solidarietà e cittadinanza, lavoro per progetti, diritti e doveri del volontario*, valutati tra 8,0 e il 7,9.

In sostanza il lavoro effettuato mostra come **siano stabili** tutti i parametri presi in considerazione nella valutazione che la nostra associazione fa sulla formazione svolta, rassicurando quindi gli sforzi compiuti dall'Associazione e dal suo settore specifico.

Per queste ragioni, il giudizio d'insieme sull'esperienza fornito dai giovani del servizio civile nazionale attraverso il monitoraggio, possiamo dire il bilancio di quanto accaduto, vissuto e realizzato, è pienamente positivo, con un voto medio di 7,9.

Va anche detto che, in generale, tutte le competenze su cui i giovani del servizio civile nazionale sono stati chiamati a valutare il proprio apprendimento nel periodo di servizio civile risultato rafforzate. Questo ci dice che il servizio civile è un'esperienza intensamente formativa.

Grazie all'accordo con ASVI Social Change è stato possibile per 490 giovani del servizio civile nazionale (340 donne e 150 uomini) su un totale di 852 aventi

diritto richiedere l'attestato per le competenze relative alle conoscenze e capacità di agire la cittadinanza attiva, alla capacità di affrontare situazioni impreviste (problem solving), come di operare in gruppo e programmare l'attuazione delle attività previste dal progetto.

Con questo bando abbiamo anche attivato, anora con ASVI Social Change un altro servizio a disposizione dei giovani del servizio civile nazionale. Un percorso, realizzato su piattaforma e su scelta volontaria delle/i giovani del servizio civile nazionale, che favorisce in loro la riflessione sulle attività e le esperienze svolte e li porta a un test di valutazione sul loro bagaglio di competenze ottenuto grazie al Servizio Civile Nazionale.

Il percorso, che si realizza attraverso formazione a distanza (FAD), ha visto 867 iscritti su 961 partecipanti al bando con una dimostrazione clamorosa di interesse. Il fatto che il 90,22% dei partecipanti al bando si sia iscritti è motivo di grande soddisfazione.

Degli 867 iscritti ben 798 (92,04%) hanno visualizzato il percorso loro proposto, 617 (71,16%) hanno completato il percorso visualizzando tutti i materiali, anche se solo 162 hanno sostenuto il test di valutazione, pari al 18,69% degli iscritti.